

**INTERVISTA** | **Paolo Andreani** | **Presidente di Confindustria Marche**

# «Regione anacronistica sul fotovoltaico»

«**S**tiamo facendo di tutto per risollevarci l'economia, ma poi arrivano di continuo queste docce fredde. E ci chiediamo: ne vale la pena?». Paolo Andreani, presidente di Confindustria Marche, è un fiume in piena. La legge approvata venerdì scorso che rende obbligatoria la Via per gli impianti fotovoltaici a partire dai 200 Kw di potenza (invece del limite nazionale di 1 Mw) proprio non va giù. «Solo due settimane fa al seminario **Symbola** a Monterubbiano il presidente della giunta regionale ha magnificato l'opportunità

della green economy. E dopo qualche giorno arriva questa legge. È inspiegabile».

**L'esecutivo regionale ha motivato questa scelta con la necessità di preservare la qualità del territorio...**

Nessuno vuole attentare al

la qualità del territorio. Quarant'anni fa si faceva la guerra alle antenne sui tetti, così come alle superstrade che avrebbero dovuto attraversare il territorio. Vogliamo ripeterci? Comunque si tratta di una decisione penalizzante e inspiegabile.

**Cosa non vi convince?**

Innanzitutto il metodo. È stato fatto tutto con una rapidità inconsueta, un'urgenza che non capiamo. La proposta è stata presentata, discussa e approvata in pochi giorni, senza alcun confronto preventivo né audizione alcuna, anche se da noi formalmente richiesta e sollecitata. Visto che siamo ancora in attesa delle linee guida nazionali su questi argomenti, si sarebbe dovuto attendere almeno settembre per approfondire la materia. La legge inoltre non è chiara e potrà determinare incertezza del

diritto e interpretazioni discrezionali e difformi all'atto della sua applicazione, con gravi ripercussioni sull'economia regionale.

**Quali sono le vostre contestazioni alla legge?**

C'è un aggravio delle procedure per l'installazione degli impianti fotovoltaici che è in contrasto con il principio della semplificazione amministrativa, ma che si scontra anche con la situazione in cui ci troviamo. Oltre all'alimentare è dalla green economy che arrivano i migliori segnali. Perché allora dare questo colpo a un settore che può portarci fuori dalle secche della crisi?

**Lei si è dato una motivazione?**

Francamente no. Appena abbiamo saputo della proposta abbiamo chiesto pubblica-

mente e con forza alla giunta di recedere da questa intenzione o comunque di prendere tempo. Ora non ci resta che aspettare. Il consiglio ha tempo fino al 30 settembre per ap-

provare le linee guida per l'individuazione delle aree.

**Il botta e risposta fra voi e la giunta è stato durissimo. Fra un po' occorrerà iniziare a parlare del bilancio. Temete altri scontri?**

A metà giugno è stato firmato un protocollo per un confronto preventivo con noi su temi rilevanti per l'economia regionale. Questo non è avvenuto. Noi non facciamo politica, ma giudichiamo nel merito i provvedimenti d'interesse per le imprese. A questo punto speriamo che alle dichiarazioni sulla centralità delle imprese, o ai documenti che si firmano sulla necessità di un cammino comune, seguano i fatti.

**A. Bio.**



**Critico.** Paolo Andreani

